

# Meditazione sulla Pace

ANTONIO GIRARDI

**M**olti soci e simpatizzanti della Società Teosofica Italiana hanno aderito all'iniziativa di Papa Francesco per la Pace, il 7 settembre scorso. Lo hanno fatto con modalità diverse a seconda della religione professata, delle differenti convinzioni o della propria sensibilità interiore.

Un'iniziativa importante, promossa da un Papa che non cessa di stupire, ma che soprattutto si fa apprezzare per la semplicità, per la sensibilità, per la concretezza, per il buon senso e per non essere troppo di parte. Gli auguriamo di cuore di poter continuare a lungo su questa via, che è sicuramente una delle vie del cuore.

Quella del 7 settembre è stata per molti anche l'occasione per una riflessione sulla Pace.

La lettura della bellissima "Preghiera semplice", tradizionalmente attribuita a san Francesco, in realtà, testo francese dei primi Anni del 1900, ci permette di sintonizzarci con questo tema:

O Signore, fa' di me uno strumento della tua Pace  
Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore  
Dove è offesa, ch'io porti il Perdono  
Dove è discordia, ch'io porti l'Unione  
Dove è dubbio, ch'io porti la Fede  
Dove è errore, ch'io porti la Verità.  
Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.  
Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.  
Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.  
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di:  
Essere consolato, quanto consolare  
Essere compreso, quanto comprendere.  
Essere amato, quanto amare.  
Poiché è

Dando, che si riceve;  
Perdonando, che si è perdonati;  
Morendo, che si resuscita a Vita Eterna.

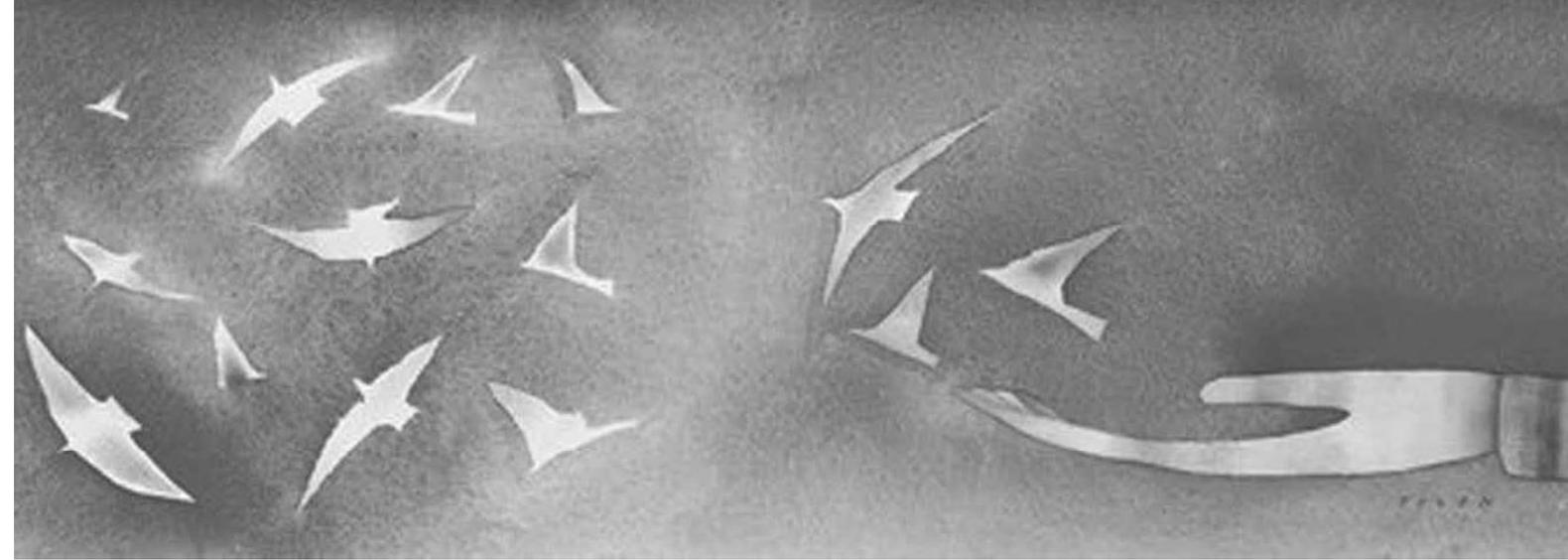
Il Signore cui si rivolge la preghiera non è un'immagine, ma qualcosa di reale; non è un'autorità esterna, quanto piuttosto qualcosa che vive nel cuore di ciascun uomo e l'essere umano diventa quindi uno strumento di questo Sé superiore e interiore, un Sé che è tutt'uno con il cuore intimo di tutta la manifestazione.

Le parole successive della preghiera sono anch'esse preziose, perché trasformano in una dimensione consapevole il dualismo attraverso cui l'essere umano percepisce il mondo. Ne coglie infatti la separatezza, la divisione, la violenza, ma ad esse risponde collegandosi al Sé e dunque esprimendo il lato buono e santo della Vita ed è proprio da tutto questo che nasce la Pace.

Al mondo delle illusioni sensoriali che tendono a dividere ed a separare, l'essere umano risponde con un atto di volontà e con una professione di fede nell'eterna bontà di tutte le cose, di cui hanno parlato tanti teosofi.

Nella letteratura teosofica c'è un testo, piuttosto breve, che rappresenta un vero e proprio "gioiello iniziatico", in grado di accompagnare il lettore lungo la strada che porta alla consapevolezza. Si tratta de *La Voce del Silenzio*, un'antica opera trascritta da H.P. Blavatsky.

In una sorta di percorso dalle tenebre alla luce l'essere umano, attraverso il superamento della visione dualistica della vita tipica della mente concreta, si apre alla dimensione del sacro, scoprendo il Bello, il Buono e il Vero di platonici-



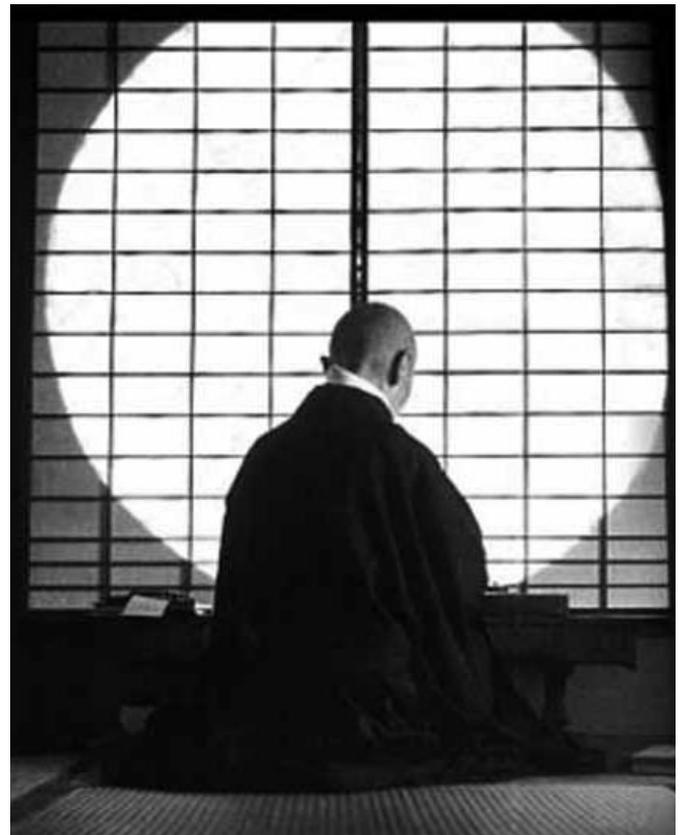
Jean-Michel Folon (1934-2005).

ca memoria. Lo fa superando le gabbie illusorie rappresentate dalla sua personalità e aprendo il proprio cuore alla dimensione dell'eterno e dell'infinito, in un sereno equilibrio fra azione e meditazione. La Voce del Silenzio ci parla anche della relazione armonica che deve caratterizzare la vita del pellegrino della luce: "Se taluno Ti dice che per diventare Arhat (letteralmente "degnò di venerazione", con riferimento al concetto di "pieno risveglio spirituale", N.d.A.) devi cessare d'amare tutti gli esseri, rispondigli ch'è mente. Se taluno ti dice che per conquistare la liberazione devi odiare tua madre e trascurare tuo figlio, rinnegare tuo padre..., rinunciare ad ogni pietà per gli uomini e le bestie, rispondi che la sua lingua è mendace". E ancora: "Per raggiungere il Nirvana si deve raggiungere la conoscenza di Sé e la conoscenza di Sé nasce dalle opere d'amore".

La Pace è dunque una dimensione spirituale, che trova la realizzazione sociale per effetto di un livello di coscienza collettivamente consapevole. La Pace quindi non può nascere dalla violenza e dalla sopraffazione né può magicamente instaurarsi per effetto di norme e trattati.

La Pace alberga in quel sereno equilibrio fra mente e cuore che ci fa prendere coscienza di una dimensione spirituale in cui forma e sostanza sono un'unica realtà, un'unica vibrazione in cui l'osservatore e l'osservato non sono più separati.

Con Jiddu Krishnamurti possiamo ripetere: "La distanza va da un punto all'altro e per raggiun-



gere quel punto è necessario del tempo; la distanza esiste solamente dove c'è una direzione, all'interno o all'esterno. L'osservatore crea una separazione, una distanza fra sé e 'ciò che è'; da ciò si sviluppano la conflittualità e il dolore. La trasformazione di 'ciò che è' ha luogo soltanto quando non c'è separazione né tempo fra colui che vede e l'oggetto visto. L'amore non ha distanza".

Antonio Girardi è, dal 1995, il Segretario Generale della Società Teosofica Italiana.